

Gazzetta del Sud 12 Febbraio 2010

Duisburg, presi altri due del commando

REGGIO CALABRIA. Tracce di Dna e dichiarazioni di un pentito per chiudere il cerchio su altri due presunti responsabili della strage di Duisburg. Unendo i risultati di esami di laboratorio su profili biologici repertati dalla polizia tedesca alle rivelazioni di un collaboratore di giustizia, la squadra mobile della Questura reggina è risalita ai fratelli Sebastiano e Giuseppe Nirta, 39 e 37 anni. Sono accusati di aver fatto parte del commando guidato da Giovanni Strangio, che la sera di Ferragosto 2007, con un'azione di inaudita ferocia, aveva scritto la più cruenta pagina della storia criminale della 'ndrangheta all'estero.

I sei corpi senza vita lasciati davanti al ristorante "Da Bruno" avevano provocato un'andata di sdegno e condanna a livello planetario. Quel giorno il mondo aveva scoperto nel modo più traumatico possibile l'esistenza di una piaga criminale che muovendosi sottotraccia aveva scalato le classifiche della pericolosità, sopravanzando espressioni di criminalità tristemente famose come mafia e camorra.

La prima reazione alla strage di Duisburg era stata l'operazione "Fehida", condotta dalla Dda reggina con il fermo (poi trasformato in arresto) di una cinquantina di appartenenti alle famiglie protagoniste della faida di San Luca. La necessità di dare una risposta adeguata alle cosche, la cui tracotanza aveva ormai varcato i confini nazionali per collocarsi sullo scenario internazionale come un'entità inquietante, è stato il propellente che ha fatto viaggiare spedita anche la macchina investigativa italo-tedesca. Il primo risultato era stato colto con l'identificazione di Giovanni Strangio, considerato il regista e uno degli autori della strage. L'attività sinergica di investigatori e magistrati sviluppata sull'asse Duisburg-Reggio Calabria aveva portato, successivamente, alla cattura di Strangio in Olanda. Ieri il nuovo capitolo è stato scritto con l'operazione "Fehida III". In esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip Andrea Esposito, su richiesta del procuratore aggiunto della Dda Nicola Gratteri e del sostituto Federico Perrone Capano, la sezione criminalità organizzata della squadra mobile diretta da Diego Trotta e del Servizio centrale operativo, con il supporto del servizio di Polizia scientifica della direzione centrale anticrimine e dell'Interpol ha arrestato nove persone. Oltre che per Sebastiano e Giuseppe Nirta, le manette sono scattate per altre sei persone, tutte considerate organiche alla potente cosca di 'ndrangheta Nirta-Strangio, protagonista dello scontro armato con lo schieramento dei Pelle-Vottari. Nell'elenco figurano Angela Strangio, 30 anni, sorella di Giovanni, Demetrio Colorisi, 27 anni, Roghudi, Giuseppe Caracciolo, 40 anni, Reggio, Antonino Flaviano, 27 anni, Melico Porto Salvo, Giorgio Francesco Madeo, 27 anni, Corigliano Calabro, Pietro Praticò, 37 anni, Rosarno. L'accusa è di associazione mafiosa. Il provvedimento è stato notificato in carcere a Giuseppe Nirta e Giovanni Strangio. E' risultata irreperibile, infine, Teresa Strangio, 34 anni,

altra sorella di Giovanni. Come si ricorderà, proprio seguendo le due sorelle Strangio gli investigatori della mobile, diretti da Renato Cortese, nel marzo dello scorso anno erano arrivati fino al sobborgo di Amsterdam dove si nascondeva il principale ricercato per la strage di Duisburg.

Ai fini delle indagini è risultata decisiva una traccia di Dna etichettata con il numero 13 e rimasta a lungo non identificata. La stessa estrapolata da alcuni oggetti sequestrati sulla scena dell'eccidio era stata rilevata sull'auto dove era stata trovato un reperto biologico di Giovanni Strangio. Il rebus era stato chiarito quando in un appartamento di Dussendorlf, frequentato da Strangio, era stata rilevata la presenza della stessa traccia 13. Gli accertamenti biologico-comparativi hanno portato a Sebastiano Strangio. Se a inchiodare Sebastiano Strangio era stata una traccia di Dna, a suo fratello Giuseppe gli investigatori sono risaliti attraverso una impronta digitale.

A livello di riscontro sono state importanti le rivelazioni di un pentito siciliano, Vincenzo Consoli, di Piazza Armerina (Enna), che ha raccolto e riferito alla polizia le confidenze di Giuseppe Nirta mentre erano entrambi detenuti nel carcere di San Gimignano. Consoli è stato condannato per un sequestro di persona avvenuto in Lombardia. In passato ha vissuto in Brasile e successivamente è stato estradato in Italia, avviando poco dopo la sua collaborazione con la Dda di Reggio Calabria.

Stando alla ricostruzione della Polizia i tre presunti killer si erano recati nei pressi del ristorante "Da Bruno" per un sopralluogo a bordo di almeno due mezzi di trasporto. Secondo gli investigatori, Giuseppe Nirta e Giovanni Strangio sarebbero stati gli organizzatori, il primo pianificando l'azione e il secondo procurando un appoggio logistico, le munizioni e la Renault Clio utilizzata per raggiungere e allontanarsi dal luogo della strage dove erano stati trucidati Marco Marmo, Francesco Pergola, Tommaso Francesco Venturi, Marco Pergola, Francesco Giorgi e Sebastiano Strangio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS